



Ogni anno arrivano 80 mila pellegrini

IL BUSINESS DEL DIAVOLO

Esorcismi, invocazioni e colloqui spirituali

Viaggio nel paese che fa affari con Satana

... *dall'invitato a Sarsina (FC)*

CATERINA MANIACI

«Questi sono tempi molto propizi per il Diavolo. Ci sono un sacco di porte aperte per lui, dappertutto... In fondo, non ha neanche bisogno di "impossessarsi" fisicamente delle sue vittime: è l'atmosfera stessa dei nostri tempi a preparargli una comoda strada».

Pronunciate così, con voce piana e tranquilla, in una splendida mattina - anche se gelida - piena di sole, diluce e di festa, queste parole sembrano perdere molto della loro gravità e inquietudine. Eppure... eppure don Gabriele Foschi, esorcista e delegato vescovile per la Cattedrale di Sarsina, parla con chiarezza e concretezza dei fenomeni legati alla presenza del diavolo. Che lui conosce bene, non solo perché è un esorcista di grande esperienza, ma perché "esercita" la sua missione in un luogo particolare. Che è appunto Sarsina, paese a poche decine di chilometri da Cesena, noto come sito archeologico romano di valore, noto per aver dato i natali a Plauto. Noto soprattutto per essere il "paese del Diavolo", o meglio il paese dove il Diavolo, se anche ci mette la coda, la perde inesorabilmente.

TRADIZIONE DI LOTTATORI

A Sarsina, infatti, esiste una antichissima tradizione di formidabili lottatori contro le forze del male, cominciata con san Vicinio, vescovo del trecento circa dopo Cristo, che qui, in questa terra di colline, boschi, acque sulfuree, predicava il Vangelo, faceva miracoli e soprattutto cacciava i demoni. Di lui, oltre le reliquie, ci rimane il suo "collare" di ferro, custodito nell'altare delle reliquie della cattedrale di Sarsina e usato a conclusione del rito di benedizione dei fedeli.

Dunque, siamo venuti in una bella giornata di freddo e di festa - l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata - a parlare di demonio nel luogo più appropriato. A Sarsina don Gabriele abita nel piccolo palazzo adiacente alla millenaria cattedrale romanica. Ci accoglie in una ampia stanza con le travi in legno e ci regala una buona fetta della sua mattinata, nonostante sia un giorno particolare per lui, visto che festeggia il suo venticinquesimo anno di sacerdozio. E, come strana, ma appropriata coincidenza, questo è il giorno in cui si festeggia la Madonna, nemica numero uno di Satana, come ricorda don Gabriele, «e nella nostra cattedrale, giun-

ta quest'anno al suo millesimo anno di vita, abbiamo una bellissima statua della Vergine Maria secondo l'iconografia classica, con il piede che schiaccia la testa del Drago».

«Vede, molti pensano che il demonio sia un relitto del passato, un retaggio della religione più superstiziosa e antiquata...», spiega don Gabriele. «Soprattutto negli anni post conciliani, anche dentro la Chiesa stessa in molti hanno avuto questo atteggiamento. Ora le cose sono cambiate. Ma anche in questo caso bisogna fare dei distinguo. Spesso non si tratta di un nuovo afflato religioso, bensì di un rigurgito di superstizione. Gli italiani magari dichiarano di non credere più di tanto in Gesù, nei sacramenti, di non seguire quel che dice il Papa, ma sono pronti a dare cieca fiducia a quel che dicono maghi, fattucchiere, cartomanti, e così via», dice sconsolato il sacerdote. «Non solo. Magari entrano in certi circoli segreti, fanno parte di sette che promettono successo, ricchezza, salute, amori, proprio in nome di satana! Un controsenso, un'assurdità, che ha radici lontane. Del resto, lo diceva bene Gilbert Keith Chesterton: "Chi non crede in Dio non è vero che non crede in niente perché comincia a credere a tutto!"».

Don Gabriele poi racconta quel che succede effettivamente a Sarsina. Arrivano qui a migliaia, da anni, anzi, negli ultimi tempi si è arrivati a calcolare qualcosa come una media di settanta-ottanta mila pellegrini all'anno, «molti vengono per turismo, per curiosità», ma molti altri si mettono in fila per farsi passare addosso il collare di San Vicinio.

PROFESSIONISTE POLITICI

Non solo persone, per così dire, semplici. Mescolati ai contadini e ai commercianti del posto, ci sono imprenditori, professionisti, persino qualche politico... E poi ci sono i casi "particolari". Arrivano persone da tutt'Italia, e anche dall'estero, dalla Spagna, dal Belgio, dagli Stati Uniti, accompagnati da amici e parenti preoccupati per certi "strani" sintomi: avversione per i segni religiosi, una forza sovrumana, la capacità di parlare lingue antichissime e sconosciute... Questi sono però i sintomi più eclatanti, quelli che devono essere presenti per po-

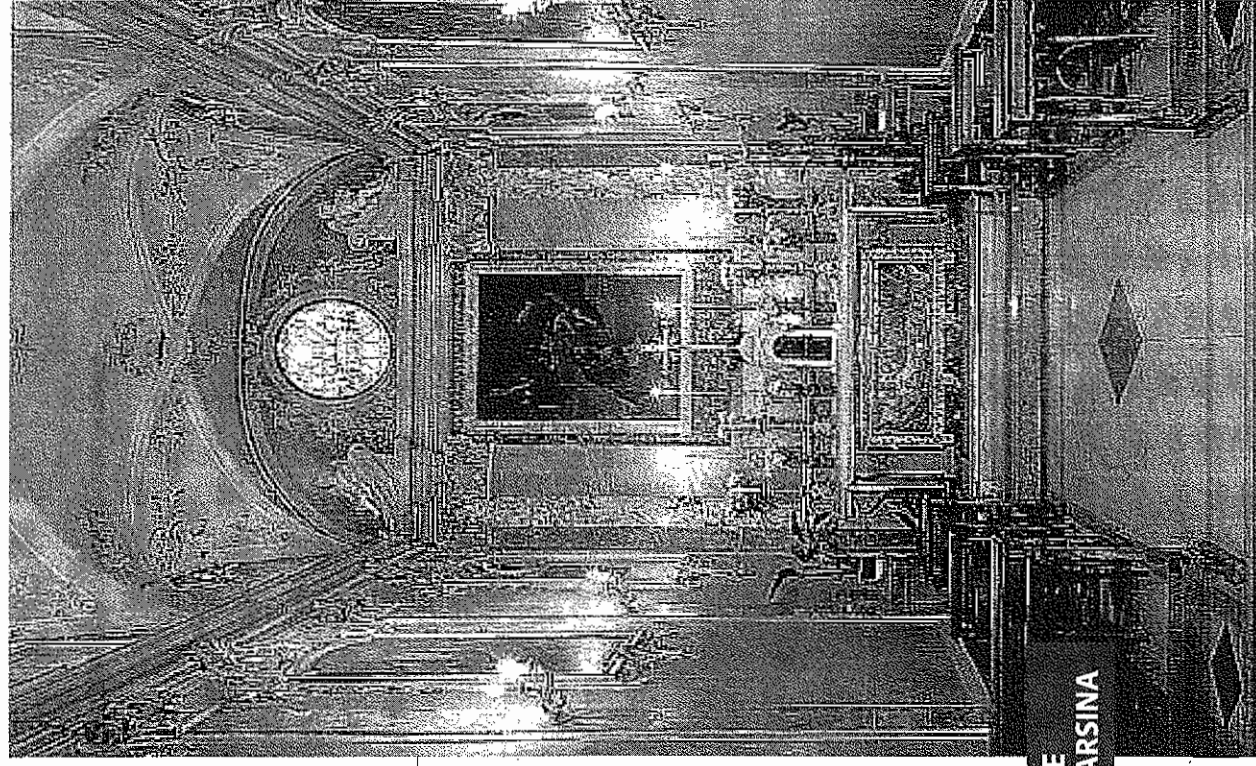
... **MATTEO MION**

Un'inchiesta del Times ha lanciato alle cronache mondiali un'inquietante notizia. Sonia, ragazza belga di 31 anni e madre di due gemelli, ha venduto la propria prole al prezzo di ventimila euro per sottoporsi ad un intervento di chirurgia estetica. La donna, tratta immediatamente in arresto, è stata rilasciata pochi giorni dopo in quanto la legge del suo paese non prevede la fattispecie anzidetta come reato.

Così l'Occidente opulento e ricco si fa trovare leggermente impreparato a situazioni così vergognose che nemmeno il più zelante dei Parlamentari avrebbe potuto ipotizzare. Il mondo è dei giovani sono soliti ripetere i più anziani, ma, se i risultati sono questi, conviene fare qualche passo indietro a quando nell'antica Grecia le Polis erano governate dai

consigli dei saggi scelti tra gli ottuagenari. Inorridisco all'idea che il cinismo di una giovane mamma si spinga a tanto, spinta dalla follia di cestinare in un colpo solo grasso e figli in eccesso in cambio di valuta. Non bastasse la vendita di fanciulli, il marito dell'ignominiosa consorte ha dichiarato di aver fatto lo stesso pressioni alla moglie affinché si sottoponesse a liposuzione con il ricavato del prezzo del frutto del concepimento. È questa forse la frontiera ultima della nostra "Paideia": scambiare figli per grasso? A questo scempio estremo e, spero sinceramente in questo mio isolato, non siamo probabilmente pronti né umanamente, né normativamente. La signora Sonia di Gand potrà così continuare indisturbata a mettere su chili e colesterolo salvo riprodursi in abbondanza per sostenere la riduzione chirurgica della propria ingordigia alimentare. Nell'Europa che emana direttive per dettagliare anche la vendita

di saponette nei supermercati, qualcuno si è dimenticato di garantire i più indifesi: i minori. Abbiamo obliato il nostro futuro. Discutiamo di finanziare e prezzo del petrolio e non sapevamo che due bimbi al mercato dei fanciulli di Gand in Belgio potessero valere 20.000 euro da spendere in buoni di riduzione di caccia. Mi è difficile nascondere il disprezzo, non tanto per una madre disgraziata e per un padreamente, quanto per la mia sciaguratezza che corro dalla mattina alla sera come un pirfa. Mi alzo, vado in tribunale, ascolto il te e contro il te, studio leggi e scrivo atti. Poi però dimentico che a qualche centinaio di chilometri da casa mia, una mamma vende i propri figli: qualcosa avrà sbagliato anch'io. Ho una compagna figlia adottiva: è volata nel nostro paese dal Cile perché mamma non ce la faceva. Un brivido mi percorre sempre la schiena quando la mia piccola la mi racconta che di notte all'età di cinque anni an-



SAN VICINIO E IL COLLARE NELLA CATTEDRALE DI SARSINA

In alto in senso orario: il paese di Sarsina, la cattedrale di Sarsina, san Vicinio, vescovo del trecento circa d.C. e il suo "collare" di ferro, custodito nell'altare delle reliquie della cattedrale



vogliono uomini robusti per tenere ferma "la vittima" che altrimenti si scaglierebbe contro di lui e contro tutti. Ho visto una donna fragile tutta pelle e ossa, afferrare sedie, panche e scaraventarle con una violenza inaudita... E mi ricordo di una volta che ho ricevuto un uomo dall'apparenza tranquillissima, venuto da me per un colloquio spirituale, che in breve si è trasformato in una furia: ho dovuto chiamare un amico carabinieri e farlo arrivare con i rinforzi per averne ragione...».

Il diavolo, a Sarsina, comunque, è di casa e non fa poi neppure questa gran paura. Qui lo declinano a maschera di farina e lo mettono in vetrina come adobbo. Lo trasformano in pupazzo o co-

me liquore. Del resto, sanno bene che hanno a disposizione potenti antidoti contro di lui e i suoi attacchi. A parte gli esorcismi di don Gabriele, c'è sempre il collare di San Vicinio. A mezzogiorno, dopo la messa, a decine i fedeli si mettono in coda nella cappella del santo. Ad uno ad uno arrivano davanti ad un sacerdote che recita una breve benedizione e pone il collare - quello autentico, risalente al 500 dopo Cristo - intorno al collo di uomini, donne e bambini. L'incenso si disperde nella cattedrale, la gente prega e dalle alte finestre entrano fiotti di luce. Del Maligno nessuna traccia. Troppa luce, troppa festa, troppe preghiere, per lui. Almeno per oggi.

Intervento

L'ultimo scempio: scambiare figli per una liposuzione

dava nel buio ad asciugare le lacrime della sorellina nel collegio dei bimbi che faticavano a campare. È un brivido che mi scuote e mi fa pensare quanto la vita e la nostra esistenza siano meravigliose anche nella miseria e nello stento. Poi, però, quando dal mio televisore 50 pollici sento la stonata di Gand vorrei gettare il costoso attrezzo mediatico dalla finestra, vorrei impiccarmi un po' meno di Pil, di Lehmann Brothers e del pm Curcio in mutande, per fuggire in un collegio dove a Natale tanti bimbi non mangiarono panettoni e pandoni, ma masticheranno quella sofferenza che rende capaci di amare il nostro prossimo per la vita. Per favore Occidente non dimenticarti che siamo tutti figli della splendida Madre Natura, perché nessun carcere potrà mai insegnare a Sonia cosa significhi l'amore per il frutto del proprio ventre che, sarà pure grasso e sgradevole agli occhi del marito, ma pur sempre quello che ha generato le sue creature. Sangue del suo sangue: quello che i Romani definivano ius sanguinis da non sostituire con un nefando ius lupitonis.